



Lettera al Cacciatore Valtellinese

N. 2 - APRILE 2011



Un anno dopo...

Quando, più di un anno fa, uscì la prima Lettera al Cacciatore Valtellinese; spiegammo quali erano i motivi che avevano spinto un piccolo gruppo di cacciatori a fondare una nuova associazione venatoria. Si era alla fine dei mandati dei Comitati di Gestione dei Comprensori Alpini ed il nostro intendimento dichiarato era di poter diventare parte attiva di un processo di rinnovamento della gestione faunistico-venatoria che ritenevamo non più rinviabile.

Modi e tempi apparivano ancora poco definiti, ma gli obiettivi chiari e l'impegno totale.

Oggi possiamo dire che i primi risultati sono andati oltre le migliori aspettative. La crescita dei nostri associati ci ha consentito di nominare un rappresentante in seno al Comitato di Gestione di Sondrio, altri soci dell'Associazione Cacciatori Valtellinesi, nominati a vario titolo, fanno parte del consiglio, due nostri associati sono rispettivamente attivi nei C.A. di Tirano e Bormio.

A Sondrio un accordo di programma con un'altra associazione ha portato all'elezione condivisa del Presidente del Comprensorio Alpino e alla nomina del rappresentante delle associa-

zioni venatorie in seno alla Consulta Provinciale della Caccia.

Risultati insperati per il pugno di visionari riunitisi per la prima volta nel maggio 2008, risultati che potrebbero tranquillamente accontentare di più, ma non è il nostro caso.

Negli ultimi mesi di lavoro, e vi assicuro di duro lavoro, chi, a vario titolo, si sta occupando attivamente della gestione venatoria, si è dovuto rendere conto di quali e quanti siano i problemi in campo, e di quanto sia lungo e paziente il lavoro per tradurre i propositi e le idee in azioni e risultati concreti. Il nostro progetto

Bravi ragazzi

Questa è la frase che il vostro coordinatore ha scritto sulla tabella riepilogativa degli abbattimenti della stagione venatoria 2010, all'interno del sito del comprensorio di Sondrio (www.casondrio.com); ma perché? Su una cinquantina di cacciatori, circa quaranta, ha portato le lepri abbattute al punto di controllo, consentendo di certificare al Comitato di Gestione e alla Provincia il raggiungimento del 90% del piano di prelievo previsto!

Risultato ottimo! BRAVI RAGAZZI! da anni non si vedevan tante lepri !!!! e aggiungo che se le condizioni meteo non ci avessero remato contro di sicuro avremmo preso anche le ultime dieci! Questo risultato certamente fa venir il mal di pancia a qualcuno, e penso sinceramente a tutti quelli che pensano che il segugista sia il "braccioniere" per eccellenza, colui il quale che ha vita più facile per riempire i frizer!

Il dato, secondo per me, smentisce chiaramente questa teoria, e sono sicuro che tutti noi faremo l'impossibile per far sempre meglio e far comprendere al resto dei cacciatori che non bisogna far di tuttata l'erba un fascio: il vero cacciatore di lepri lo fa solo per passione e nient'altro. La mia figura dovrebbe rappresentare tutti i cacciatori di lepre del comprensorio alpino di Sondrio, anche se sono sicuro di non essere simpatico a tutti e che alcuni non condividano nemmeno la mia politica. Per contro la maggioranza ha dimostrato di capire ed approvare le mie scelte, apprezzando inoltre la serietà e la passione con le quali mi sono assunto l'impegno di fare crescere la categoria... e il numero delle lepri. Penso che l'idea di ridurre il periodo di addestramento cani venga recepita

come forma di rispetto verso le popolazioni di ungulati durante la delicata fase dello svernamento, in modo che anche gli amici con la carabina comprendano i nostri sforzi e ci aiutino a difendere la nostra specializzazione, collaborando ad isolare quei pochi individui che continuano, con il loro comportamento irresponsabile, a gettare discredito su un'intera categoria.

Un ultimo piccolo pensiero, che ho raccolto durante una cena di lepraioli, pronunciato da un simpaticissimo e carismatico personaggio, è che, fondamentalmente, la nostra passione si racchiude nel sentire la seguita dei nostri cani, e soprattutto è una gara per chi ha il segugio più bravo, una sfida tra di noi per chi riesce ad addestrarlo al meglio e soprattutto riesce ad insegnargli la sola seguita alla lepre!

Questo concetto lo vorrei ribadire perché il vero cacciatore di lepre ha rispetto per tutti i animali ma soprattutto onora e vuole solo la sua Lepre! Mi chiedo come si possa sostenere che siamo noi a distruggere le popolazioni di ungulati di tutta la valle! ormai noi vogliamo vivere la nostra passione per il solo piacere per la nostra preda e dei nostri cani ricordandosi che la specializzazione si sceglie e non viene imposta da nessuno! Vorrei concludere ringraziando in modo particolare tutte le persone e i cacciatori che ci aiutano nella nostra crescita, tutti i componenti del comitato di gestione, il Presidente, i tecnici faunistici, gli adetti al controllo, per finire ancora con un bravo ragazzi a tutti i nostri colleghi, che stanno dimostrando serietà, passione e soprattutto voglia di migliorar la figura del Cacciatore di Lepre!

Vanni Bonolini



è chiaro: Promuovere e sostenere in tutta la Provincia una gestione faunistico-venatoria moderna e sostenibile che, nel rispetto delle specificità locali, abbia come scopo il raggiungimento di densità faunistiche ottimali, l'aumento del grado di soddisfazione dei cacciatori e, più in generale, la valorizzazione di un patrimonio naturalistico-ambientale unico, che da troppi anni subisce attacchi di ogni tipo.

La provincia di Sondrio, con gli abitanti di un quartiere di una metropoli lombarda, deve sempre faticare a farsi riconoscere al tavolo delle decisioni importanti.

Anche nel nostro ambiente vigono le stesse regole: anni di impegni e sacrifici possono essere vanificati da improvviste scelte prese al di fuori dei confini provinciali; pensiamo ad esempio cosa potrebbe succedere se fossimo obbligati ad aprire le porte ad una ulteriore quota di residenti fuori provincia, a fronte di un numero di licenze che supera già quello massimo previsto dal Piano Faunistico Venatorio in quasi tutti i settori e specialità.

La nostra Associazione è sicuramente in grado di promuovere istanze locali senza dover rispondere a referenti esterni, relazionandosi a viso aperto con le istituzioni locali, cercando di superare egoismi e personalismi che per troppo tempo hanno avvelenato il mondo venatorio; siamo certi che, con la collaborazione di tutti i cacciatori consapevoli delle sfide che ci attendono, sapremo andare lontano.

Egidio Gugliatti

Bravi ragazzi

Questa è la frase che il vostro coordinatore ha scritto sulla tabella riepilogativa degli abbattimenti della stagione venatoria 2010, all'interno del sito del comprensorio di Sondrio (www.casondrio.com); ma perché? Su una cinquantina di cacciatori, circa quaranta, ha portato le lepri abbattute al punto di controllo, consentendo di certificare al Comitato di Gestione e alla Provincia il raggiungimento del 90% del piano di prelievo previsto!

Risultato ottimo! BRAVI RAGAZZI! da anni non si vedevan tante lepri !!!!! e aggiungo che se le condizioni meteo non ci avessero remato contro di sicuro avremmo preso anche le ultime dieci! Questo risultato certamente fa venir il mal di pancia a qualcuno, e penso sinceramente a tutti quelli che pensano che il segugista sia il "braccioniere" per eccellenza, colui il quale che ha vita più facile per riempire i frizer!

Il dato, secondo per me, smentisce chiaramente questa teoria, e sono sicuro che tutti noi faremo l'impossibile per far sempre meglio e far comprendere al resto dei cacciatori che non bisogna far di tutta la pianta un fascio: il vero cacciatore di lepre lo fa solo per passione e nient'altro. La mia figura dovrebbe rappresentare tutti i cacciatori di lepre del comprensorio alpino di Sondrio, anche se sono sicuro di non essere simpatico a tutti e che alcuni non condividano nemmeno la mia politica. Per contro la maggioranza ha dimostrato di capire ed approvare le mie scelte, apprezzando inoltre la serietà e la passione con le quali mi sono assunto l'impegno di fare crescere la categoria... e il numero delle lepri. Penso che l'idea di ridurre il periodo di addestramento cani venga recepita

come forma di rispetto verso le popolazioni di ungulati durante la delicata fase dello svernamento, in modo che anche gli amici con la carabina comprendano i nostri sforzi e ci aiutino a difendere la nostra specializzazione, collaborando ad isolare quei pochi individui che continuano, con il loro comportamento irresponsabile, a gettare discredito su un'intera categoria.

Un ultimo piccolo pensiero, che ho raccolto durante una cena di lepraioli, pronunciato da un simpaticissimo e carismatico personaggio, è che, fondamentalmente, la nostra passione si racchiude nel sentire la seguita dei nostri cani, e soprattutto è una gara per chi ha il segugio più bravo, una sfida tra di noi per chi riesce ad addestrarlo al meglio e soprattutto riesce ad insegnargli la sola seguita alla lepre!

Questo concetto lo vorrei ribadire perché il vero cacciatore di lepre ha rispetto per tutti i animali ma soprattutto onora e vuole solo la sua Lepre! Mi chiedo come si possa sostenere che siamo noi a distruggere le popolazioni di ungulati di tutta la valle! ormai noi vogliamo vivere la nostra passione per il solo piacere per la nostra preda e dei nostri cani ricordandosi che la specializzazione si sceglie e non viene imposta da nessuno! Vorrei concludere ringraziando in modo particolare tutte le persone e i cacciatori che ci aiutano nella nostra crescita, tutti i componenti del comitato di gestione, il Presidente, i tecnici faunistici, gli addetti al controllo, per finire ancora con un bravo ragazzi a tutti i nostri colleghi, che stanno dimostrando serietà, passione e soprattutto voglia di migliorar la figura del Cacciatore di Lepre!

Vanni Bonolini

è chiaro: Promuovere e sostenere in tutta la Provincia una gestione faunistico-venatoria moderna e sostenibile che, nel rispetto delle specificità locali, abbia come scopo il raggiungimento di densità faunistiche ottimali, l'aumento del grado di soddisfazione dei cacciatori e, più in generale, la valorizzazione di un patrimonio naturalistico-ambientale unico, che da troppi anni subisce attacchi di ogni tipo.

La provincia di Sondrio, con gli abitanti di un quartiere di una metropoli lombarda, deve sempre faticare a farsi riconoscere al tavolo delle decisioni importanti.

Anche nel nostro ambiente vigono le stesse regole: anni di impegni e sacrifici possono essere vanificati da improvide scelte prese al di fuori dei confini provinciali; pensiamo ad esempio cosa potrebbe succedere se fossimo obbligati ad aprire le porte ad una ulteriore quota di residenti fuori provincia, a fronte di un numero di licenze che supera già quello massimo previsto dal Piano Faunistico Venatorio in quasi tutti i settori e specialità.

La nostra Associazione è sicuramente in grado di promuovere istanze locali senza dover rispondere a referenti esterni, relazionandosi a viso aperto con le istituzioni locali, cercando di superare egoismi e personalismi che per troppo tempo hanno avvelenato il mondo venatorio; siamo certi che, con la collaborazione di tutti i cacciatori consapevoli delle sfide che ci attendono, sapremo andare lontano.

Egidio Gugliatti

La stagione venatoria 2010 è alle spalle

Il mio primo anno come rappresentante dell'Amministrazione Provinciale e "responsabile ungulati" del comprensorio Alpino di Sondrio è ormai concluso, anche se non sono sicuramente finiti gli impegni che quest'incarico impone, nel tentativo di contribuire alla soluzione delle problematiche venatorie che una realtà alpina come la nostra deve affrontare quotidianamente.

Ritengo doveroso ringraziare tutti coloro, che con il loro impegno e la loro passione, hanno contribuito al buon andamento della stagione venatoria, in particolar modo i nostri tecnici, Elisa, Luca, e Sandro, la nostra segretaria Patrizia, i coordinatori dei settori ungulati, i responsabili delle varie specializzazioni, gli addetti dei punti di controllo della selvaggina, i cacciatori tutti. Un pensiero anche alle nostre mogli, ai mariti ai compagni alle fidanzate che sicuramente, causa la caccia, hanno passato parecchie serate in solitudine. Speriamo questo rafforzi il rapporto di coppia, nel caso contrario siamo rovinati. Torniamo a noi. Personalmente ero e resto convinto che, per una buona gestione venatoria, si debbano coinvolgere e rendere partecipi delle scelte che saranno adottate, tutte le realtà che compongono il vasto e variegato mondo venatorio. Sia chiaro che la condivisione, non deve pregiudicare le linee programmatiche che ogni comitato si è prefissato. Come responsabile ungulati ritengo che i punti fondamentali sui quali abbiamo concentrato i nostri sforzi alla ricerca di una gestione ottimale siano:

I censimenti.

Devono essere organizzati con il massimo impegno da parte di tutti, con la finalità di ottenere un conteggio dei nostri selvatici che si avvicini il più possibile alla reale consistenza delle popolazioni presenti sul territorio. La partecipazione di personale esterno al settore in queste operazioni, non deve essere considerata come un'interferenza, o una mancanza di fiducia, ma come una garanzia affinché le operazioni siano svolte con le modalità e i tempi stabiliti. Gli ungulati si cacciano solo dove la presenza numerica riscontrata è tale da consen-



tere un prelievo razionale ed equilibrato. In quest'ottica è stata decisa la chiusura del cervo sul versante orobico del nostro comprensorio, con la convinzione, che qualche sacrificio, porterà un incremento della popolazione di quest'ungulato, consentendo negli anni a venire una gestione della specie, e non solo degli abbattimenti. I censimenti devono servire anche a questo.

I piani di prelievo.

Rispecchiano in maniera inequivocabile le linee programmatiche che contraddistinguono ogni singola gestione. Questo comitato, i nostri tecnici, ed io personalmente siamo convinti che la consistenza delle nostre popolazioni d'ungulati possa, e deve, tornare a crescere numericamente in tutti i settori senza, per questo, pregiudicare l'equilibrio ambientale e naturale degli stessi.

Le percentuali di prelievo devono essere orientate su numeri che permettano questo. Non potevamo continuare con piani d'abbattimento che, anno dopo anno, intaccavano inesorabilmente il "capitale" faunistico delle nostre vallate. La riduzione, anche elevata dei piani di prelievo su alcune specie, in certi settori è stata decisa, devo dire con grande responsabilità anche da parte dei cacciatori, con la consapevolezza che qualche cosa andava fatto per invertire un calo numerico degli ungulati che era ormai troppo evidente per essere ignorato.

Vi sono anche gli altri fattori che a mio avviso concorrono alla diminuzione delle popolazioni d'ungulati, cause delle quali è ora che i nostri cacciatori prendano atto e collaborino alla loro soluzione, con prese di posizione chiare ed intransigenti.

Il bracconaggio, durante, e dopo il periodo venatorio.

Un problema gravissimo, che in certi casi ha raggiunto livelli non più sostenibili, e tollerabili. Comportamenti da parte di cacciatori al di fuori d'ogni logica venatoria, con i tiri a distanza che si misurano in "km" e non più in metri, fucilate azzardate nel fitto della vegetazione con possibilità minime di valutazione, sia del capo cui si è "tirato" che dell'eventuale reazione al colpo, una carente richiesta dei cani da traccia per ricerca dei selvatici feriti, e così via.

Per quanto riguarda i cani da traccia, ritengo che nel nostro comprensorio alpino vi siano un buon numero di conduttori e ausiliari abilitati con buone capacità, estremamente di-



La tua auto a 360°

Matteo Pedrotti
via Diego Guicciardi 44 - 23026 Ponte in Valtellina
Tel. 0342 483089 - Fax 0342 483089 - Cell. 345 2217335

sponibili ad intervenire ad ogni nostra chiamata. Il nostro problema è che le richieste da parte dei cacciatori siano irrisorie rispetto al numero degli animali abbattuti, e soprattutto in relazione ai colpi esplosivi. Il buon cacciatore è colui, che dopo aver imparato a sparare, ha la maturità di rinunciare a farlo.

Regolamenti

Le leggi e i regolamenti, siano essi nazionali, regionali, provinciali, o di comitato devono essere rispettati.

La logica delle norme interne che ogni comprensorio alpino ha facoltà di approvare, ha come finalità quella di evitare che nella caccia come nella vita i "furbetti" siano sempre premia-

ti, e che le regole valgono sempre e solo per gli onesti. Colui che non rispetta le regole, manca di rispetto a tutti coloro che le regole le accettano e le osservano anche se magari non le condividono.

Emarginiamolo.

Controllo dei capi abbattuti

Il punto di controllo unico, ha evidenziato una discreta maturità da parte dei cacciatori, (anche se un maggior rispetto del capo abbattuto non guasterebbe), ed un elevato livello di preparazione da parte dei "controllori" coadiuvati dai tecnici.

Le valutazioni da parte del personale incaricato sono state, posso dire sempre, accolte da parte di coloro che si

presentavano con il proprio capo abbattuto, con la massima tranquillità, anche nei casi in cui l'animale prelevato non rientrava tra le tolleranze ammesse dal regolamento provinciale. Se le regole sono uguali per tutti, tutti accettano le regole. Penso di essermi dilungato abbastanza.

Termino con la speranza che tutti i cacciatori collaborino per una sempre migliore gestione del nostro patrimonio, che ci consenta di esercitare la nostra passione essendo parte integrante della natura che ci circonda, non un pericolo per la stessa.

*Amerino Pirola
Rappresentante della Provincia di Sondrio
presso Comitato di gestione Sondrio*

Il pensiero del nostro rappresentante in Comitato

Durante l'estate del 2009, non ricordo esattamente quando, mi capitò di incontrare un autorevole membro di una nota associazione venatoria che, saputa la mia appartenenza ai cacciatori valtellinesi, mi disse con aria di sufficienza: "la vostra associazione non conterà mai nulla.....". Per la verità al posto di nulla usò un altro termine assai più espressivo che lascio alla vostra immaginazione. Fortunatamente il soggetto si rivelò un pessimo profeta e pochi mesi dopo l'accaduto mi sono ritrovato a rappresentare l'Associazione Cacciatori Valtellinesi in seno al Comitato di Gestione di Sondrio, dove peraltro la nostra presenza è forte e significativa e, credetemi, conta davvero!

Devo subito dire che tra i membri del nuovo comitato si è creato un clima di grande collaborazione e, ciò che più conta, le nostre proposte e i nostri principi sono stati finora largamente condivisi. L'obiettivo che abbiamo dato al nuovo Comitato, che riteniamo sia prioritario e fondamentale, è quello di veder crescere gli animali che a nostro avviso hanno raggiunto numeri critici da non sottovalutare. Una buona gestione solitamente fa aumentare il capitale che per noi cacciatori è rappresentato dalla selvaggina ed è questo che vogliamo anche a costo di qualche piccolo sacrificio. Non vogliamo ripetere gli errori del passato, fatti magari in buona fede ma che tanti danni hanno creato. Ricordo come in tempi non remoti nel mio settore, Valle Livrio, si sono abbattuti in tre anni 280 camosci. Ci sono voluti poi molti anni di "sacrifici" per riportare la popolazione a livelli accettabili. La chiusura del cervo sulle Orobie, che ha creato molti malumori, è stata una scelta obbligata che sicuramente darà buoni frutti in un futuro non lontano. A tale proposito, lasciatemelo dire, non comprendo come alcuni cacciatori si siano lasciati convincere a sottoscrivere petizioni di scarse vedute e di egoistici intenti.

Un'altra scelta del nuovo Comitato è stata quella di coinvolgere maggiormente i cacciatori nelle decisioni da assumere. Sono state infatti numerose le riunioni con gli organi di settore e con i coordinatori di specializzazione

nelle quali si sottoponevano proposte e si richiedevano pareri. Ciò è stato molto apprezzato da tutti.

Il Comitato ha inoltre ritenuto indispensabile, al fine di evitare dannosi pressapochismi, richiedere la collaborazione di un tecnico faunistico, in realtà sono diventati due che si sono suddivisi i compiti. I loro suggerimenti, frutto di conoscenza ed esperienza, sono stati indispensabili per dare finalmente un indirizzo tecnico-scientifico ad una gestione che ne aveva veramente bisogno.

I tecnici hanno valutato tutti i censimenti con metodi rigorosamente scientifici e i conseguenti piani di prelievo sono stati formulati secondo modalità consolidate e corredati da approfondite relazioni tanto che i competenti organi provinciali hanno inviato al Comitato una nota con la quale esprimevano il loro compiacimento per la qualità del lavoro svolto.

Le date di apertura e chiusura della caccia sono state riportate a periodi più consoni al nostro territorio.

Alcune modifiche sono state introdotte nel regolamento interno per la caccia agli ungulati con l'intento di dare un po' di ordine all'esercizio venatorio ripristinando alcune regole peraltro già in precedenza vigenti. Il Comitato ha inoltre trasmesso in Provincia, unitamente alle proposte inerenti il nuovo piano faunistico venatorio, alcune proposte di modifica del regolamento provinciale e siamo in attesa di una loro valutazione da parte degli organi competenti.

Nuove idee e maggiori energie dovranno essere spese nel campo della lotta al bracconaggio che ha raggiunto proporzioni inaccettabili soprattutto nel periodo primaverile

Non entro nel dettaglio delle singole iniziative attuate finora, altri lo faranno su questo numero, so che molto è stato fatto ma molto rimane ancora da fare e assicuro che l'impegno della nostra Associazione e mio personale non verrà certamente meno anche in futuro.

*Paolo Rapella
Rappresentante associazione cacciatori Valtellinesi
presso Comitato di gestione Sondrio*

sponibili ad intervenire ad ogni nostra chiamata. Il nostro problema è che le richieste da parte dei cacciatori siano irrilevanti rispetto al numero degli animali abbattuti, e soprattutto in relazione ai colpi esplosivi. Il buon cacciatore è colui, che dopo aver imparato a sparare, ha la maturità di rinunciare a farlo.

Regolamenti

Le leggi e i regolamenti, siano essi nazionali, regionali, provinciali, o di comitato devono essere rispettati. La logica delle norme interne che ogni comprensorio alpino ha facoltà di approvare, ha come finalità quella di evitare che nella caccia come nella vita i "furbetti" siano sempre premia-

ti, e che le regole valgono sempre e solo per gli onesti. Colui che non rispetta le regole, manca di rispetto a tutti coloro che le regole le accettano e le osservano anche se magari non le condividono. Emarginiamolo.

Controllo dei capi abbattuti

Il punto di controllo unico, ha evidenziato una discreta maturità da parte dei cacciatori, (anche se un maggior rispetto del capo abbattuto non guasterebbe), ed un elevato livello di preparazione da parte dei "controllori" coadiuvati dai tecnici.

Le valutazioni da parte del personale incaricato sono state, posso dire sempre, accolte da parte di coloro che si

presentavano con il proprio capo abbattuto, con la massima tranquillità, anche nei casi in cui l'animale prelevato non rientrava tra le tolleranze ammesse dal regolamento provinciale. Se le regole sono uguali per tutti, tutti accettano le regole. Penso di essermi dilungato abbastanza.

Termino con la speranza che tutti i cacciatori collaborino per una sempre migliore gestione del nostro patrimonio, che ci consenta di esercitare la nostra passione essendo parte integrante della natura che ci circonda, non un pericolo per la stessa.

Amerino Pirola
Rappresentante della Provincia di Sondrio
presso Comitato di gestione Sondrio

Il pensiero del nostro rappresentante in Comitato

Durante l'estate del 2009, non ricordo esattamente quando, mi capitò di incontrare un autorevole membro di una nota associazione venatoria che, saputa la mia appartenenza ai cacciatori valtellinesi, mi disse con aria di sufficienza: "la vostra associazione non conterà mai nulla.....". Per la verità al posto di nulla usò un altro termine assai più espressivo che lascio alla vostra immaginazione. Fortunatamente il soggetto si rivelò un pessimo profeta e pochi mesi dopo l'accaduto mi sono ritrovato a rappresentare l'Associazione Cacciatori Valtellinesi in seno al Comitato di Gestione di Sondrio, dove peraltro la nostra presenza è forte e significativa e, credetemi, conta davvero!

Devo subito dire che tra i membri del nuovo comitato si è creato un clima di grande collaborazione e, ciò che più conta, le nostre proposte e i nostri principi sono stati finora largamente condivisi. L'obiettivo che abbiamo dato al nuovo Comitato, che riteniamo sia prioritario e fondamentale, è quello di veder crescere gli animali che a nostro avviso hanno raggiunto numeri critici da non sottovalutare. Una buona gestione solitamente fa aumentare il capitale che per noi cacciatori è rappresentato dalla selvaggina ed è questo che vogliamo anche a costo di qualche piccolo sacrificio. Non vogliamo ripetere gli errori del passato, fatti magari in buona fede ma che tanti danni hanno creato. Ricordo come in tempi non remoti nel mio settore, Valle Livrio, si sono abbattuti in tre anni 280 camosci. Ci sono voluti poi molti anni di "sacrifici" per riportare la popolazione a livelli accettabili. La chiusura del cervo sulle Orobie, che ha creato molti malumori, è stata una scelta obbligata che sicuramente darà buoni frutti in un futuro non lontano. A tale proposito, lasciatemelo dire, non comprendo come alcuni cacciatori si siano lasciati convincere a sottoscrivere petizioni di scarse vedute e di egoistici intenti.

Un'altra scelta del nuovo Comitato è stata quella di coinvolgere maggiormente i cacciatori nelle decisioni da assumere. Sono state infatti numerose le riunioni con gli organi di settore e con i coordinatori di specializzazione

nelle quali si sottoponevano proposte e si richiedevano pareri. Ciò è stato molto apprezzato da tutti.

Il Comitato ha inoltre ritenuto indispensabile, al fine di evitare dannosi pressapochismi, richiedere la collaborazione di un tecnico faunistico, in realtà sono diventati due che si sono suddivisi i compiti. I loro suggerimenti, frutto di conoscenza ed esperienza, sono stati indispensabili per dare finalmente un indirizzo tecnico-scientifico ad una gestione che ne aveva veramente bisogno.

I tecnici hanno valutato tutti i censimenti con metodi rigorosamente scientifici e i conseguenti piani di prelievo sono stati formulati secondo modalità consolidate e corredati da approfondite relazioni tanto che i competenti organi provinciali hanno inviato al Comitato una nota con la quale esprimevano il loro compiacimento per la qualità del lavoro svolto.

Le date di apertura e chiusura della caccia sono state riportate a periodi più consoni al nostro territorio.

Alcune modifiche sono state introdotte nel regolamento interno per la caccia agli ungulati con l'intento di dare un po' di ordine all'esercizio venatorio ripristinando alcune regole peraltro già in precedenza vigenti. Il Comitato ha inoltre trasmesso in Provincia, unitamente alle proposte inerenti il nuovo piano faunistico venatorio, alcune proposte di modifica del regolamento provinciale e siamo in attesa di una loro valutazione da parte degli organi competenti.

Nuove idee e maggiori energie dovranno essere spese nel campo della lotta al bracconaggio che ha raggiunto proporzioni inaccettabili soprattutto nel periodo primaverile

Non entro nel dettaglio delle singole iniziative attuate finora, altri lo faranno su questo numero, so che molto è stato fatto ma molto rimane ancora da fare e assicuro che l'impegno della nostra Associazione e mio personale non verrà certamente meno anche in futuro.

Paolo Rapella
Rappresentante associazione cacciatori Valtellinesi
presso Comitato di gestione Sondrio

Stagione venatoria: Tipica Alpina 2010

Censimenti primaverili:

I censimenti primaverili al Gallo Forcello si sono svolti nel mese di maggio nei giorni, 02/05 09/05/e 16/05.

I risultati dei censimenti primaverili, ottenuti da 20 arene su 57 nelle Retiche e da 19 arene su 42 arene nelle Orobie, sono stati significativi, in quanto sono state visitate circa il 50% delle arene storicamente note. Sul versante orobico sono stati censiti nr. 65 maschi e 11 femmine mentre nel versante retico sono stati censiti nr. 76 maschi e 16 femmine. Totale Galli Censiti 141 femmine censite 27. Considerando che, causa il forte innevamento molte arene non sono state visitate sia sul versante Retico che sul versante Orobie, il censimento è da ritenersi comunque positivo. Per la Pernice Bianca non è stato possibile accedere alle zone adibite al censimento per impraticabilità del terreno. Hanno partecipato ai censimenti 76 cacciatori su 96 iscritti al comprensorio per la specialità.

Censimenti Tardo estivi

I censimenti estivi si sono svolti nel mese di agosto nelle giornate 19/08/22/08/29/08 sulla Pernice Bianca e Coturnice, e il 29/08 per il Gallo Forcello. Per la Pernice Bianca e la Coturnice sono stati utilizzati 15 cacciatori dei 76 scegliendoli in base ai capi abbattuti nelle ultime stagioni per queste specie. Per il censimento al Gallo Forcello il 29/08 sono stati utilizzati 70 cacciatori. Sul Gallo Forcello il censimento estivo si è svolto su 1970 Ha dei 13735 vocati alla specie, la media dei giovani per covata scaturita dai censimenti è 3,67. Per la coturnice, il censimento ha interessato le località Mara e Forame sulle Retiche, Scais e Bolveggi sulle Orobie. Totale Ha censito 1637, la superficie vocata alla specie è calcolata su 13500 Ha, il rapporto giovani per covata è di 5,75. Sulla pernice Bianca, oltre alle zone censite nell'area cacciabile, Muretto Sherschen Forame per un totale di 923 Ha, i censimenti sono stati svolti anche in località Pizzo Scalino e Vazzeda, zone chiuse alla caccia in quanto rientrano nelle ZPS totale Ha protetto Censito 600. Per il conteggio, le zone ricadenti



nelle ZPS, non sono state calcolate. La percentuale giovani per covata risulta 3,63. Analizzando i dati dei censimenti estivi, elaborati dal Tecnico Faunistico Alessandro Gugiatti si evidenzia, che l'andamento riproduttivo emerso è buono, considerato dal fatto che la soglia minima per potere esercitare la caccia è di 1,5. L'Ufficio Faunistico ha confermato i piani di prelievo chiesti dal Comprensorio Alpino Di Caccia, confermando sia i capi da abbattere, il numero di capi per cacciatore e giornate di caccia, sono rimasto sorpreso dal fatto, erano anni che ciò non accadeva. Per il secondo anno, il divieto di addestrare i cani nelle ZPS nel periodo antecedente l'apertura della caccia, è stato inserito nel Calendario Venatorio Provinciale, richiedendo inoltre la verifica sull'andamento riproduttivo per quanto riguarda rapporto giovani adulti nel carniere per il 27-10, rapporto minimo fissato a 1,3 per il Gallo Forcello 1,6 per la Coturnice 1,5 sulla Pernice Bianca e 1,1 sulla Lepre Variabile.

Controlli sulla tipica alpina

Il punto di controllo, per questa stagione è stato obbligatorio fino al raggiungimento del 100% dei capi. L'incarico è stato affidato alla Dr.ssa Elisa Del Maffeo, con la collaborazione di Patrizia Marveggio, colgo l'occasione per ringraziarle per la disponibilità avuta nei riguardi dei cacciatori.

Considerazioni sulla stagione di Caccia

Dei 96 cacciatori cacciatori iscritti

per la stagione venatoria 87 hanno esercitato la caccia. Non mi ricordo a memoria una stagione di caccia così travagliata, la prima giornata a galli c'era già la neve, in alcune giornate in quota la nebbia non ci ha permesso di cacciare, poi sei domeniche di acqua più o meno intensa, oltre al disagio di cacciare in queste condizioni, la difficoltà di scovare la selvaggina che in queste condizioni diventa imprevedibile, nonostante ciò non è andata poi così male. Sono stati abbattuti 44 Galli Forcelli su 70, 8 Pernice Bianche su 15 e 19 Coturnici su 35 quasi il 60% del piano di prelievo. Personalmente ritengo che il numero dei capi dedotto dal piano di prelievo non sia un numero di capi necessariamente da abbattere, ma da non superare, non tutto il male viene per nuocere, se durante la stagione riproduttiva il tempo sarà clemente oltre alle nuove covate sicuramente troveremo anche parte dei capi risparmiati nella scorsa stagione. Entrando nel dettaglio, su 44 Galli Forcelli 29 sono giovani, in linea coi comprensori di Chiavenna e Morbegno che normalmente ci superano sia come capi abbattuti che nella media giornate/capi. Riguardo alla Pernice Bianca ne sono



Pizzeria Albergo Ristorante
BAFFO

23030 CHIURO (SO)
Via Stelvio 2
Tel. 0342 482337
hbaffo@libero.it

state abbattute 8, 5 adulti e 3 giovani; dopo il venti Ottobre da noi la caccia alla specie è terminata, non abbiamo strade che salgano in quota come nel Bormiese o in Val Chiavenna, è stata dura per loro, figuriamoci per noi.

Coturnice: sono pochi i cacciatori di tipica che cacciano prevalentemente questa specie, non più di sei o sette. La morfologia del nostro territorio fa sì che in condizioni ambientali normali le coturnici si assestino in luoghi poco accessibili di conseguenza la caccia a questa specie è praticata prevalentemente (come per la pernice bianca) da quei cacciatori che oltre alla passione venatoria sono fisicamente preparati. Coturnici abbattute 19, 11 adulti e 8 giovani. Il 28/10 il Comprensorio di Caccia ha inviato il resoconto sull'andamento della stagione venatoria aggiornato al 27/10, per la coturnice il rapporto giovani adulti nel carniere era inferiore rispetto a quei parametri fissati per le varie specie. Nelle giornate di caccia successive la situazione si è capovolta: le coturnici giovani abbattute sono risultate più degli adulti, ma a due giornate dalla chiusura dalla Provincia è arrivato il decreto di chiusura alla caccia per la coturnice dovuto al non raggiungimento nel rapporto G/A previsto, nonostante il parere contrario del Comprensorio Alpino. Ciò ha praticamente decretato la chiusura anticipata della caccia alla Tipica Alpina in quanto sia per il Gallo Forcello che per la Pernice Bianca la neve abbondante rendeva praticamente impossibile l'accesso al prelievo. Siccome parte delle lamentele da parte dei cacciatori, come responsabile della tipica alpina me le sono dovute subire, in quest'occasione esprimo il mio parere in merito. Innanzitutto le 19 coturnici abbattute superano di poco il 50% del piano di abbattimento proposto dal comitato di gestione, che per quanto riguarda la formulazione dei piani di abbattimento ha adottato formule già di per se restrittive. Se abbattendo 35 coturnici è stato calcolato che non si sarebbero avute conseguenze sulla popolazione, non vedo come 11 coturnici adulte e 8 giovani passano compromettere l'annata.

E' auspicabile che in futuro l'ufficio della Provincia deputato alla formulazione dei piani e al controllo dell'andamento venatorio tenga più in considerazione la qualità e l'impegno profuso nei censimenti estivi rispetto ad un rapporto matematico dei capi abbattuti.

*Giacomino Bogliatti
Coordinatore specializzazione tipica alpina*

Al Carlu Furné getta la spugna!



Correva l'anno 1988, nel mitico settore 4 del comprensorio Alpino di Sondrio "Valfontana - Val Arigna" grazie o per colpa dell'Amministrazione provinciale attraverso il suo Assessore Della Briotta, viene imposto un nuovo metodo di prelievo venatorio che prevedeva, tra le altre indicazioni, L'ASSEGNAZIONE PER L'ABBATTIMENTO DI UN CAPO SPECIFICO, IN UN GIORNO SPECIFICO, IN UNA ZONA SPECIFICA AD UN GRUPPO SPECIFICO DI CACCIATORI, la squadra.

Tutti questi "specifico" generarono non poche discussioni e bestemmie tra i cacciatori del Settore, non certo abituati a dover osservare il giorno indicato dal nuovo Regolamento per poter andare a caccia; di quei tempi erano sufficienti due, massimo tre sabati che il piano di Abbattimento, fatto solo sui maschi veniva completato...si appendevano i fucili al chiodo e le scarpe da corsa venivano riposte nella scarpiera, già perché di quei tempi bisognava arrivare prima degli altri quindi... CORRERE!

Nasceva così la Caccia Programmata o di Selezione che dir si voglia, oggetto di interminabili discussioni fra i cacciatori costretti

ad aggregarsi, nascevano ufficialmente le squadre, le classifiche i prelievi di merito, corretti tollerati, punto verde, punto rosso ecc. ecc. A quasi 60 anni compiuti dopo più di 25 stagioni trascorse in veste di cacciatore "singol", per chiunque poteva sembrare assurdo accettare queste novità, ma non a Lui al "Carlin" perché, spinto da passione pura e da uno spirito di compagnia infinito, pur di poter continuare a coltivare la sua passione, impiegò non più di cinque minuti a capire che le novità introdotte potevano rappresentare il punto di svolta nell'evoluzione dell'attività venatoria; tant'è che l'unica domanda che mi pose fu: "Cosa an ga assegnat?" (tr.: Che cosa abbiamo assegnato?)

Risposta: "Na nuela el di undes de setembri, an zona un en Daleck" (tr.:una sottile, l' 11 settembre in zona uno, in Dalico).

Basta così... il Carlo aveva già capito tutto!

Il Buon Dio, la Fortuna o il C...O, volle che la nostra squadra alla seconda uscita, prevista per il 18 settembre nel Combolo, riuscì catturando una "nuela" di 46 Kg., a posare la prima pietra nella costruzione della Caccia di Selezio-

state abbattute 8, 5 adulti e 3 giovani; dopo il venti Ottobre da noi la caccia alla specie è terminata, non abbiamo strade che salgono in quota come nel Bormiese o in Val Chiavenna, è stata dura per loro, figuriamoci per noi.

Coturnice: sono pochi i cacciatori di tipica che cacciano prevalentemente questa specie, non più di sei o sette, La morfologia del nostro territorio fa sì che in condizioni ambientali normali le coturnici si assestino in luoghi poco accessibili di conseguenza la caccia a questa specie è praticata prevalentemente (come per la pernice bianca) da quei cacciatori che oltre alla passione venatoria sono fisicamente preparati. Coturnici abbattute 19, 11 adulti e 8 giovani. Il 28/10 il Comprensorio di Caccia ha inviato il resoconto sull'andamento della stagione venatoria aggiornato al 27/10, per la coturnice il rapporto giovani adulti nel carniere era inferiore rispetto a quei parametri fissati per le varie specie. Nelle giornate di caccia successive la situazione si è capovolta: le coturnici giovani abbattute sono risultate più degli adulti, ma a due giornate dalla chiusura dalla Provincia è arrivato il decreto di chiusura alla caccia per la coturnice dovuto

al non raggiungimento nel rapporto G/A previsto, nonostante il parere contrario del Comprensorio Alpino. Ciò ha praticamente decretato la chiusura anticipata della caccia alla Tipica Alpina in quanto sia per il Gallo Forcello che per la Pernice Bianca la neve abbondante rendeva praticamente impossibile l'accesso al prelievo. Siccome parte delle lamentele da parte dei cacciatori, come responsabile della tipica alpina me le sono dovute subire, in quest'occasione esprimo il mio parere in merito. Innanzitutto le 19 coturnici abbattute superano di poco il 50% del piano di abbattimento proposto dal comitato di gestione, che per quanto riguarda la formulazione dei piani di abbattimento ha adottato formule già di per se restrittive. Se abbattendo 35 coturnici è stato calcolato che non si sarebbero avute conseguenze sulla popolazione, non vedo come 11 coturnici adulte e 8 giovani passano compromettere l'annata.

E' auspicabile che in futuro l'ufficio della Provincia deputato alla formulazione dei piani e al controllo dell'andamento venatorio tenga più in considerazione la qualità e l'impegno profuso nei censimenti estivi rispetto ad un rapporto matematico dei capi abbattuti.

Giacomino Bogialli
Coordinatore specializzazione tipica alpina

Al Carlu Furné getta la spugna!



Correva l'anno 1988, nel mitico settore 4 del comprensorio Alpino di Sondrio "Valfontana - Val Arigna" grazie o per colpa dell'Amministrazione provinciale attraverso il suo Assessore Della Briotta, viene imposto un nuovo metodo di prelievo venatorio che prevedeva, tra le altre indicazioni, L'ASSEGNAZIONE PER L'ABBATTIMENTO DI UN CAPO SPECIFICO, IN UN GIORNO SPECIFICO, IN UNA ZONA SPECIFICA AD UN GRUPPO SPECIFICO DI CACCIATORI, la squadra.

Tutti questi "specifico" generarono non poche discussioni e bestemmie tra i cacciatori del Settore, non certo abituati a dover osservare troppo un selvatico o aspettare il giorno indicato dal nuovo Regolamento per poter andare a caccia; di quei tempi erano sufficienti due, massimo tre sabati che il piano di Abbattimento, fatto solo sui maschi veniva completato... si appendevano i fucili al chiodo e le scarpe da corsa venivano riposte nella scarpiera, già perché di quei tempi bisognava arrivare prima degli altri quindi... CORRERE!

Nasceva così la Caccia Programmata o di Selezione che dir si voglia, oggetto di interminabili discussioni fra i cacciatori costretti

ad aggregarsi, nascevano ufficialmente le squadre, le classifiche i prelievi di merito, corretti tollerati, punto verde, punto rosso ecc. ecc. A quasi 60 anni compiuti dopo più di 25 stagioni trascorse in veste di cacciatore "singol", per chiunque poteva sembrare assurdo accettare queste novità, ma non a Lui al "Carlin" perché, spinto da passione pura e da uno spirito di compagnia infinito, pur di poter continuare a coltivare la sua passione, impiegò non più di cinque minuti a capire che le novità introdotte potevano rappresentare il punto di svolta nell'evoluzione dell'attività venatoria; tant'è che l'unica domanda che mi pose fu: "Cosa an ga assegnat?" (tr.: Che cosa abbiamo assegnato?)

Risposta: "Na nuela el di undes de setembri, an zona un en Daleck" (tr.: una sottile, l' 11 settembre in zona uno, in Dalico).

Basta così... il Carlo aveva già capito tutto!

Il Buon Dio, la Fortuna o il C...O, volle che la nostra squadra alla seconda uscita, prevista per il 18 settembre nel Combolo, riuscì catturando una "nuela" di 46 Kg., a posare la prima pietra nella costruzione della Caccia di Selezio-

ne. Tralascio le sfumature alcoliche, a margine di quella giornata "storica".... da persona praticamente astemio non posso che stendere un velo pietoso! Ricordo solamente che al quinto bottiglione di vino il Carlo ancora lucido continuava a dire: "Te uist che an ghe la faccia?" (tr.: "Visto che ce l'abbiamo fatta?").

Passano le stagioni la nuova caccia piano a piano si perfeziona, (tolleranze, punto di controllo, classifiche, punteggi) e sembra veramente funzionare; la nostra squadra si allarga, entrano le nuove leve, "l'Amerinu" al "Vitoriu" ma Lui, nonostante sia il più anziano è sempre on prima linea, primo aiuto nel recupero degli animali, primo ad alzarsi al mattino, mai una discussione, un dissapore "Sempre pronto a dar una mano" come recita una nostra canzone... L'unica ombra che lo perseguita è la sf...a; basti ricordare che dopo una stagione trascorsa nella sua postazione nella valle d'Ortighera, quando gli si presentano due maschi di cervo a meno di 150 metri, per cause ancora ignote, per ben tre volte, dopo aver preso la mira e addirittura sostituito la prima pallottola, il colpo non parte... il nervoso a quel punto ha il sopravvento e il fucile vola nella valle...

Dopo più di vent'anni quando la racconta il Carlo suda ancora e le imprecazioni sono ancora quelle di vent'anni prima sia per numero che per intensità!

Poi arriva il giorno della Compensazione Divina da parte della dea Diana. Mattino presto, zona di Campo-Ortighera... di notte è nevicato e la giornata sembra ottimale per la caccia al cervo; la luce del giorno si fa sempre più importante, inizio a "binocolare"... un colpo secco sparato nella valletta adiacente alla mia postazione... "è il Carlo" penso... chissà?

Passano alcuni minuti e sul sentiero scorgo uno dei miei compagni che si sbraccia e mi invita a



raggiungerlo."Ok qualcosa è successo" penso e, raccolti i ferri del mestiere raggiungo l'amico. "Al Carlu l'ha ciapat al masce!" ("il Carlo ha preso il maschio") mi anticipa urlando. Di fretta raggiungiamo la Valle Ortighera e, lasciati gli zaini sul sentiero, iniziamo a salire il dosso per raggiungere il Carlo che nel frattempo era già arrivato sul cervo abbattuto. Lo sguardo stralunato, in canottiera nonostante la neve, sta facendo colazione pane di segale e mezzo litro di latte, considerato da Lui un ottimo rimedio "antiulcera"... è in estasi, strafelice... quando ci scorge abbozza un mezzo sorriso e pronuncia la frase che non riuscirò mai a dimenticare: "AL NOS CAPU AL SARA' MIGA TANT' CUNTENT!" (il nostro caposquadra non sarà contento dell'abbattimento". Poi vedo l'animale: un bellissimo maschio di cervo, 14 punte, fulminato a più di 250 metri dal vecchio "Rugeen" (Ruggine) calibro 270 al sciopp del Carlu!

Il CERVO scritto in maiuscolo il cer-

vo della vita; l'abbattimento che ogni cacciatore sogna di poter fare un giorno..., a compensare tante uscite a vuoto, fatiche, camminate, ore di appostamenti a temperature proibitive; ma la sua preoccupazione era quella di aver abbattuto un cervo non proprio di "Selezione" ... troppo bello! Quest'anno a 79 anni, il Carlo ha deciso di smettere, l'aveva sempre detto: "quando al fa la licenza al Marinu (suo nipote) ghe laghi al mè "Rugeen". Non traduco quest'ultima frase, voglio occupare lo spazio riservatomi per scrivere nella maniera più grande possibile:

GRAZIE CARLIN!

P.s.: quando è nata la nostra Associazione il Carlo è stato uno dei primi ad iscriversi anche se la nostra squadra è divisa da diverso tempo...

La sua lungimiranza non ha confini !!!

Camillo Pasini

WWW.GRACESARMOURY.IT

GRACE'S ARMOURY

ORGANIZAZIONE CACCIE ESTERNE E ITALIA

DOVE SIAMO

LOVERE

ARMATELLA

OTTICHE

RICARICA

RIPARAZIONI

via Gaiano, 1/d-e - ENDINE GAIANO (Bg)

Tel./Fax 035.827292 - E-mail: gracesarmoury@inwind.it

IDROTERMICA ANGELI

di Angeli Erminio Marco

Via Florin, 261/A - 23030 LIVIGNO (SO)

Via Rombello, 10 - 23026 Ponte in Valtellina (SO)

Cell. 339 6203131 - e.m.angeli@libero.it

L'ANGOLO GOLOSO...

a cura di Bruno Pasini

ENTRECOTE (LOMBATA) DI CAPRIOLO IN CROSTA DI NOCI CON CASTAGNE GLASSATE E SALSA DI MIRTILLI DI BOSCO IN LETTO DI FUNGHI MISTI CON PATATE AL ROSMARINO

Tempo di preparazione: 40 - 45 minuti
Dosi indicate per 4 persone

CROSTA DI NOCI

gr. 200 noci tritate fini
gr. 100 burro (in temperatura ambiente)
gr 40 pane grattugiato
sale, pepe
Tritare le noci finemente, e amalgamare il con burro e pane grattugiato in una bacinella

ENTRECOTE DI CAPRIOLO

gr. 700 carrè disossato di capriolo
Posato nella teglia, farlo rosolare e portarlo a cottura desiderata (media o al sangue secondo i gusti); al termine ricoprirlo con la crosta di noci ed infornare il tutto a 200 gradi per circa 5 minuti al termine tagliarlo e fette.

LETTO DI FUNGHI MISTI

Una buona quantità di funghi porcini e



di "gialline"

Un pizzico di prezzemolo
Aglio

Puliti e tagliati far saltare con aglio e prezzemolo il tutto in padella a fuoco alto per 2-3 minuti

CASTAGNE GLASSATE

gr. 300 - 400 castagne

gr. 100 - 200 zucchero

Versato lo zucchero in una buona quantità di acqua, preparare il caramello e mantenuto liquido, immergervi le castagne e far bollire il tutto per circa 30 minuti.

SALSA AL VINO ROSSO E MIRTILLI DI BOSCO

Versare in una pentola cl. 75 - 100 di vino rosso e farlo ridurre a fuoco lento aggiungendo mezza cipolla tagliata e alcune piccole foglie di alloro. A metà riduzione aggiungere circa 500 - 600 gr. di mirtilli e far bollire il tutto fino a che si formi un crema di media densità. Aggiungere eventualmente sale o pepe. Sistemati i funghi nel piatto, adagiarvi sopra le fette di lombata di capriolo ricoperte con la salsa e contornare il tutto con le castagne glassate. Come contorno, consiglio di preparare una buona quantità di patate tagliate a cubetti, sbiancarle in acqua salata per circa 5 minuti, dopo averle scolate, metterle nel forno a 180/200 gradi per circa 30 minuti.

BUON APPETTITO!

BMI Sport di Bagiole Mauro
CACCIA PESCA
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
RIPARAZIONE - CANNE - MULINELLI

Loc. Prati di Punta - 23034 GROSOTTO
Tel. 380 530.11.77

ASSOCIAZIONE CACCIATORI VAITELLINESI

Fondata il 10 maggio 2008
Sede: Tresivio, via Roma, 44 (Piazza
Fontana piano primo)



CONAD

La Cooperativa

Melavì
DIRETTAMENTE
DAL PRODUTTORE